

Il responsabile per la Regione Calabria, Carlo Tansi, minaccia le dimissioni

Protezione civile all'anno zero

«Fondi europei a rischio, personale inadeguato. E la burocrazia blocca tutto»

**Giuseppe Lo Re
CATANZARO**

L'immagine della sede della protezione civile regionale allagata, qualche anno fa, aveva fatto il giro d'Italia. Bene, adesso immaginatela - quella sede a Germaneto di Catanzaro - non solo irraggiungibile perché allagata tutt'intorno ma anche tagliata fuori dal mondo. Cioè senza energia elettrica o collegamento Internet. E non si tratta di uno scenario malaugurato in caso di catastrofe, bensì di una condizione che si verifica con regolare

frequenza. A denunciarlo è in prima persona Carlo Tansi, responsabile della protezione civile della Regione Calabria, che una domenica mattina sbotta su Facebook: «Sono pronto a dimettermi».

La situazione complessiva lamentata da Tansi va ben al di là di una sala operativa «che si blocca ogni volta che un temporale fa andare via la luce» o di «sistemi informatici inesistenti, fatiscenti e comunque inadeguati per la gestione di grandi emergenze». La questione è molto più generale: «In una regione tra le

più esposte al mondo ai rischi naturali sussistono condizioni che mettono seriamente in pericolo la sicurezza dei calabresi in caso di calamità».

Da dieci mesi alla guida del settore, uomo di fiducia del governatore Mario Oliverio, Tansi ha più volte ingaggiato feroci polemiche pubbliche contro malapolitica e burocrazia. Non è nuovo a denunce clamorose, ha subito anche minacce telefoniche di morte. E la presa di posizione di ieri s'innesta su un percorso tutto in salita. «Esistono fondi europei - scrive - che pote-

vano risolvere queste condizioni di fantascienza della protezione civile regionale ma che rischiano di perdersi perché continuano a restare bloccati sulla scrivania di una funzionaria burocrate. Non riesco a ottimizzare l'organizzazione di un personale professionalmente inadeguato e spesso non particolarmente affezionato al lavoro a causa di un sindacato che ne ha bloccato il processo di riorganizzazione che avevo avviato da mesi, che difende interessi indifendibili attaccandomi pubblicamente dal primo giorno del mio inse-

diamento e che nei giorni scorsi mi ha anche citato in giudizio per diffamazione a seguito di alcune dichiarazioni pubbliche apparse su Facebook su questo stato di cose. E questa - continua Tansi - è solo la punta di un enorme iceberg di difficoltà che sto incontrando nell'espletamento delle mie funzioni di dirigente: a causa di un perverso sistema burocratico-sindacale alimentato da certa politica animata da "faide" interne, ogni banale pratica si trasforma quotidianamente in un muro di gomma che impedisce il cambiamento».

Ma non è ancora tutto: «Con uno sfogo appassionato, giovedì scorso ho comunicato questa mia situazione di frustrazione e disagio a uno dei massimi rappresentanti dei vertici politici della Regione. Mi ha detto che sono tenuto ad osservare il comportamento deontologico che la legge mi impone in qualità di dirigente e che devo manifestare un comportamento più consono al mio ruolo: non posso palesare le mie difficoltà. Da persona libera, che ha sempre rispettato la altrui libertà, non posso reggere questa condizione. Non mi rimane che dimettermi se queste situazioni - minaccia Tansi - non si risolveranno entro la prossima settimana».

IN BALLO LA SICUREZZA DI DUE MILIONI DI PERSONE

Corbelli: intervenga il governatore

CATANZARO

«Alla grave, circostanziata e inquietante denuncia di Carlo Tansi occorre dare subito una risposta adeguata. Ignorare, o anche semplicemente sottovalutare, le pesanti denunce del dirigente della protezione civile sarebbe un fatto gravissimo, assolutamente ingiustificato e inaccettabile». Franco Corbelli, leader del movimento Diritti Civili e, da poco, coordinatore della

struttura "Diritti Umani" della Regione, si schiera a fianco di Tansi. «È doveroso - spiega - sostenere la sacrosanta e importante battaglia del dirigente. In gioco, in una fra le regioni a più forte rischio sismico del Paese,



**Il leader
del movimento
Diritti civili:
dare subito
adeguate risposte**

c'è la sicurezza di due milioni di persone! Vorrei che questo pericolo non venisse mai, neppure per un istante, dimenticato o sottovalutato». Per Corbelli, le eventuali dimissioni sarebbero una iattura che «bisogna assolutamente scongiurare». Da qui l'auspicio «di una immediata soluzione ai gravi e urgenti problemi posti da Tansi. Confido a questo proposito - conclude Corbelli - in un pronto intervento del presidente Oliverio».

Il volontariato

● È stato trasmesso agli uffici della Giunta regionale, per gli adempimenti propeedeutici all'approvazione, il nuovo regolamento del volontariato regionale di protezione civile. «Il testo definitivo - ha spiegato Tansi - rappresenta il risultato di un percorso condiviso con le associazioni di volontariato. Attraverso una fase di interlocuzione, durata circa sei mesi, sono stati prodotti osservazioni ed emendamenti, quasi tutti accolti».